

## Cartesio

Matematico, fisico, filosofo, Cartesio visse tra il 1600 e il 1700 nel periodo fra il razionalismo e l'empirismo.

Partecipa alla guerra dei trent'anni perché era così curioso che voleva scoprire com'era la guerra.

È un grande studioso, studia tutto il possibile già nel collegio ma quando vi esce si rende conto di sapere ma di non sapere usare il suo studio. Quindi lo studio deve essere utile, tutte le cose che ha studiato saranno vere? Potranno servire a qualcosa? Comincia a mettere in ordine quello che ha studiato, ritenendo assolutamente necessario per l'uomo un metodo di studio, di conoscenza. La sua parola chiave è: **regola – metodo**.

La sua prima opera importante è "le regole per dirigere l'ingegno" e la seconda è il discorso sul metodo.

La matematica era stata rivalutata da Galileo Galilei, ignorata da Bacone, avendo due impostazioni diverse, Galileo facendo un discorso di tipo scientifico basava tutto sulla misurazione. Anche Bacone rilevava con delle misurazioni ma per comprendere l'esserci e il non esserci: sto facendo questo esperimento, in questo esperimento la cosa c'è o non c'è, i suoi conti finiscono lì, mentre Galilei, Copernico, Keplero ecc. continuano con i conti.

La scolastica aveva reinserito la matematica fra le discipline e scienze da studiare. Cartesio recupera la matematica anche dal punto di vista filosofico, oltre che utilizzarla tecnicamente (inserendo le coordinate cartesiane che ora sono un sistema di conoscenza del mondo bidimensionale, dandogli un criterio di valutazione, successivamente altri inseriranno la terza dimensione x, y, z).

La matematica ha una caratteristica rassicurante perché può fare da garante nel percorso di conoscenza. L'individuo utilizza la matematica tramite la ragione. D'ora in avanti la parola ragione diventa protagonista fino alla rivoluzione francese. Kant rivaluterà la ragione dopo l'epoca dell'illuminismo e per ultimo sarà Hegel che insieme alla ragione utilizzerà un sistema filosofico. Il romanticismo chiamerà la ragione "infinito".

### Regole per dirigere l'ingegno

Ogni volta che ti devi avvicinare ad una nuova conoscenza, devi rispettare queste regole: evidenza, analisi, sintesi, revisione.

Cartesio dice che se mi occupo di regole e matematica ho un certo quantitativo di conoscenze, ma sostiene anche che non c'è solo la matematica, ci sono anche la realtà e la sensibilità. Il problema di Cartesio è che sta preparando un dualismo dove può anche mettersi a dire che può dubitare delle conoscenze sensibili, posso dubitare della conoscenza regole della matematica, l'unica cosa che mi resta è il cogito, cioè il pensiero: cogito ergo sum.

Siccome il cogito è l'unica certezza, da una parte si ha la res cogitans dall'altra la res extensa, avrà qualcosa o qualcuno di diviso, che è l'individuo. Pensa ad un punto di unione delle due res nella ghiandola pineale.

Cartesio è così importante per la questione del metodo e per volere a tutti i costi stabilire delle regole, essere sicuro che ciò che si conosce si conosce realmente. Ma chi garantisce che tutto funzioni? Dio.

Dio è garante della verità, di tutto ciò che appare evidente (evidenza = prima regola).

Dio coesiste con l'errore umano che deriva dai giudizi intorno a cose che non appaiono chiaramente. Cartesio collega l'esistenza di Dio alla natura dell'uomo, che è fallace, e Dio fa da garante.

Cartesio è talmente convinto di questo fornisce anche delle prove dell'esistenza di Dio.

Cartesio dice che l'uomo può confondersi, così come può confondersi nel discernere se si è nel sonno o nella veglia. Cartesio è sicuro che quello che è evidente è corretto.

Ma in ogni caso così non si risolve il problema del dualismo.

Il meccanicismo si ha quando una cosa segue dei processi autonomi, indipendenti dalla volontà umana.

La concezione meccanicistica della natura e del mondo è interessante, anche Kant la studierà, ma è Cartesio che deve fare i conti con qualcosa che è determinato a prescindere. Nei filosofi molto mentali diventa importante il rapporto con la realtà.